

STILE Sabato cinquanta donne e un uomo hanno partecipato all'incontro con la popolare style coach Carla Gozzi

Sobria e borghese: è l'eleganza bergamasca

«La donna di Bergamo ha uno stile pulito convenzionale. Quando porta i figli a scuola vuole essere sempre in ordine ma non ama essere notata. Per scegliere il giusto look si parte da ciò che vogliamo ottenere nella nostra vita. Se vogliamo catturare un uomo strizzare l'occhio alla seduzione»

di Greta Ubbiali

Bergamo è una distinta signora. È la moglie di un professionista. È una donna misurata nelle sue scelte di stile. Quando porta i figli a scuola vuole essere sempre in ordine ma non ama essere notata e di certo non indossa gioielli vistosi. Non è una femme fatale, ma in fatto di stile si difende ancora bene. Parola di **Carla Gozzi**, style coach e conduttrice televisiva italiana, che aggiunge: «La donna di Bergamo ha un suo immaginario e una sua definizione in tutta Italia. Uno stile pulito convenzionale e un po' borghese».

All'incontro «Trova il tuo stile personale con Carla Gozzi» sabato 4 febbraio hanno partecipato in tante. Circa cinquanta donne e un uomo hanno affollato la sala messa a disposizione da Ascom formazione per quattro ore di spiegazioni su tagli, colori e linee; nozioni di storia del costume e bon ton e domande delle partecipanti.

Chignon di ordinanza, abito nero e tacco a spillo. Carla ha un'immagine garbata che si riflette anche nei modi e negli interventi. Non imparte lezioni dall'alto e nella stanza si crea una atmosfera amichevole che spinge le partecipanti a raccontare anche qualcosa di sé: c'è chi vuole ritrovare la femminilità e chi affermare la propria posizione sul lavoro anche attraverso le scelte del guardaroba. Il desiderio comune è cercare di trovare un equilibrio tra i codici della stagione e il gusto personale, non stravolgere il proprio armadio e sacrificare il portafoglio in nome delle grandi firme. Come spiega Serena, studentessa: «Generalmente indosso abiti pratici, jeans e una giacchetta, ma vorrei imparare a valorizzarmi un po' di più».



Alcuni dei partecipanti all'incontro; accanto, Carla Gozzi

In barba all'antico detto «l'abito non fa il monaco» ciò che si indossa è una forma di comunicazione non verbale. I vestiti parlano. Come dice Carla, «Chi non ci conosce e ci osserva vede, prima di tutto, un involucro: sono gli abiti che abbiamo scelto. Questi comunicano sempre qualcosa di noi. Si può percepire l'aggressività di una persona dall'abbondanza del colore nero, gioielli vistosi o catene; oppure l'eccentricità nella scelta di colori che staccano molto tra loro e da accessori molto originali. È sempre importante riuscire a comunicare chi siamo attraverso l'involucro. Al contrario il rischio è vestirsi in un modo che non

c'entri nulla con la nostra persona e venire fraintesi».

Come si sceglie il proprio stile personale? «Si parte da ciò che vogliamo ottenere nella nostra vita - dice Carla Gozzi sicura di sé, e aggiunge un esempio - Se vogliamo catturare l'uomo dei nostri sogni inizieremo a strizzare l'occhio alla seduzione, a indossare abiti che valorizzano le forme. L'obiettivo suggerisce il metodo da scegliere». Il metodo, i nostri abiti, però subiscono diverse influenze: la tendenza personale che porta a scegliere un look più minimale o più pratico, le occasioni d'uso ma anche l'ambiente in cui ci si trova gioca un ruolo importante. In questo la vita di



città e la vita di provincia sono molto diverse e inevitabilmente condizionano il guardaroba: «In tutta Italia è così. Ogni zona ha le sue abitudini e a seconda di dove mi trovo devo calibrare i messaggi. La provincia è molto diversa dalla città. Nelle metropoli si osa e si cerca di essere il più unici possibile per essere notati. In mezzo a tanta gente il rischio è diventare anonimi. In provincia l'effetto è contrario: non amiamo attirare l'attenzione su di noi perché l'ambiente è più piccolo e ci si conosce tutti. Risulteremo sopra le righe. Io però amo mettere insieme le tendenze attuali che invece raccontano di uno stile sempre più unico in tutto il mondo, proprio per uscire dall'anonimato. Intreccio i due argomenti e se in provincia stempero i concetti, quando invece lavoro nelle grandi città li esalto maggiormente», chiosa la style coach.

LA FAN

«Ho imparato come scegliere»



(uge) Carla Gozzi è una icona di stile diventata famosa al grande pubblico con la trasmissione «Ma come ti vesti». Durante l'incontro emergono alcuni dei vecchi tormentoni del programma tv come per esempio il rifiuto incondizionato per le ballerine. C'è chi come **Raffaella Brembilla**, che è venuta proprio per conoscere uno dei suoi personaggi televisivi preferiti, commenta: «Sono una estimatrice di Carla gozzi da anni. Mi sono iscritta al corso con l'obiettivo di dare maggiore personalità al mio look sia in ambito lavorativo che privato».

Nelle quattro ore di corso vengono toccati vari temi: come riconoscere le linee e i colori adatti alla propria fisicità, i «must have» della primavera 2017 e quei grandi classici che, se sfoggiati, danno un look sempre curato. La valutazione di Raffaella della mattinata è positiva: «Quello che ho imparato oggi lo posso usare nella mia vita di tutti i giorni. Per me era importante capire quali sono le regole da seguire in base alle caratteristiche del mio fisico. Poi lo stile di ognuna di noi deve essere unico, come dice anche Carla».

LA CHEF

«Ho capito cosa mi piace»

OSIO SOTTO (uge) Come combinare un lavoro in cucina e una vena di femminilità? Se l'è chiesto la chef **Francesca Marsetti** che, in prima fila al corso di stile con Carla Gozzi, ha cercato di trovare un equilibrio tra dimensione lavorativa e quella privata a partire dall'outfit. La vita nella cucina di un ristorante può essere difficile: padelle pesanti da maneggiare, schizzi di sugo che saltano da tutte le parti, un lavoro fisico che richiede di stare in piedi per molte ore al giorno. E la femminilità che rimane a casa ad aspettarti. Perché nelle cucine professionali c'è poco spazio per tacchi e rouches. Ma una volta



tolta la giacca bianca anche Francesca vuole esprimere la sua femminilità: «Mi rendo conto che la tuta da ginnastica sia comoda ma bisogna darsi una possibilità».

Le occasioni d'uso di un capo non sono scontate e, dice Francesca, «Il corso mi ha aiutata soprattutto a capire cosa mettere e in quali orari. Per lavoro indosso una divisa e scarpe comode ma poi, quando esco, devo trovare un'alternativa. Ho voglia di cambiare look per adattarlo alla mia personalità. Oggi guidata da un professionista ho capito quale è il genere che mi piace, ora devo adattarlo alla mia personalità».

LA WEDDING PLANNER Manuela Opreni, oltre che a se stessa, pensa alle coppie che assiste

«Voglio aiutare i miei clienti a trovare l'abito giusto»



Manuela Opreni

(uge) L'aula in cui si tiene il corso «Trova il tuo stile con Carla Gozzi» sabato mattina è piena. Ci sono donne di tutte le età accumulate dalla passione per la moda.

C'è chi vuole definire meglio quel senso estetico che ha innato ma si vorrebbe formare maggiormente. Semplici ragazze curiose in cerca di consigli mirati sulla base della propria fisicità ma anche professioniste che hanno un negozio o un'attività e vogliono comprendere il consumatore di oggi. **Manuela Opreni** appartiene all'ultima categoria. È una professionista dei fiori d'arancio: fa la wedding planner ed è la titolare di «Desideri»,

negozio di bomboniere a Lallio.

«Avevo conosciuto Carla tempo fa, partecipando a un altro corso», spiega Manuela, che aggiunge scherzando: «Non sono una ripetente. Sono qui per approfondire alcuni aspetti. Anche perché gli incontri con lei ti lasciano sempre qualcosa di nuovo».

Per avere un matrimonio perfetto e originale senza troppo stress sta diventando comune rivolgersi a un wedding planner, una figura che coordina e organizza quello che dovrebbe essere il giorno più bello della propria vita. Una giornata unica che merita location, fiori e addobbi impeccabili. Per capire le

evoluzioni del gusto, il wedding planner deve quindi essere sempre aggiornato sulle ultime tendenze e avere anche una infarinatura nel campo della moda. Il motivo è duplice: «Oltre che perfezionare il mio guardaroba per presentarmi al meglio io ho bisogno di consigliare le mie clienti in diversi ambiti, tra cui l'abbigliamento», racconta Manuela. Nel momento dello shopping vincono i gusti personali o lo stile della stagione? «Nel mio lavoro devo stare molto attenta a come mi rapporto agli altri e i vestiti sono importanti ma poi mentre lavoro mi devo sentire comoda negli abiti che porto».

LA NEO MAMMA Michela Erika Possenti vuole rinnovare il look

«Oggi posso osare di più»

(uge) Tante sono state le domande poste a Carla Gozzi nel corso della mattinata. Nessuno si è tirato indietro. «Sono mamma da poco e ho fatto diverse domande su cosa scegliere e cosa invece è meglio non indossare più», dice **Michela Erika Possenti**. Il corso di stile con Carla è un dono trovato sotto l'albero: «È il regalo di mio marito per Natale - confida e si dice soddisfatta dell'incontro - Il mio stile di tutti i giorni è tranquillo. Sono una persona pratica ma da oggi sento di potere osare un po' di più con capi particolari. Ho imparato come aggiornare il mio look con le ultime tendenze».



Michela Erika Possenti con Carla

IL BANCARIO Manuel Donadoni ha ricevuto il suo dress code

«Mai senza camicia bianca»

(uge) Un lavoro in banca che definisce il suo look nella vita di tutti i giorni e un occhio allo stile. **Manuel Donadoni** è l'unico uomo presente al corso di Carla Gozzi ma si sente a suo agio anche quando si parla di silhouette femminili e forma dei reggiseni.

Cosa ti ha portato qui oggi? «La curiosità - risponde Manuel - Carla è preparata e fa sempre piacere ricevere qualche consiglio su come scegliere il proprio stile». Dopo avere parlato di borse e scarpe, è arrivato anche il suo momento e

Carla illustra quali sono i capi che non possono mai mancare nel guardaroba maschile: papillon, completo smocking, camicia bianca e pochette da taschino per dare un tocco più elegante a una giacca. Consigli preziosi che Manuel riadatterà al suo guardaroba: «Lavorando in banca la camicia bianca è di ordinanza ma sono una persona alla mano: la pochette da taschino non fa per me e lo smocking ammetto di non avere mai avuto l'occasione di indossarlo».